

# Damiano: così si fa spazio ai giovani

L'ex ministro: ora va evitato il rischio che aumentino i tassi sui prestiti



Cesare Damiano

UDINE

«Dopo che due anni fa Matteo Renzi disse che si poteva pure fare a meno delle parti sociali, che sia ripartito il dialogo è una buona notizia». Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera, promuove il metodo del confronto governo-sindacati, ma non nega alcune criticità: dal tema dell'età pensionabile alla mancata definizione degli accordi con banche e assicurazioni sull'Ape volontario. Temi che l'ex ministro approfondirà martedì dalle

9.30 in Molo IV a Trieste a un dibattito promosso dallo Spi Fvg, presenti il segretario generale Ivan Pedretti e quello regionale Ezio Medeot.

**Onorevole Damiano, la convince l'Ape volontario?**

Con l'onorevole Gneccchi ho condiviso una proposta di legge che aveva come perno la flessibilità del sistema previdenziale. Una dura battaglia lunga tre anni, inizialmente osteggiata dal governo, ma infine sfociata nell'anticipo pensionistico contenuto nell'accordo poi recepito dalla legge di bilancio 2017.

L'Ape volontario, e pure quello sociale, è una soluzione certo parziale, ma che concretizza un impegno che aveva come slogan: la pensione agli anziani, ai giovani il lavoro.

**La Cgil Fvg non è convinta che andare in pensione prima giustifichi il taglio all'assegno. Ritiene si debbano correggere alcuni parametri?**

Se l'Ape sociale non comporta costi per il lavoratore che vi accede perché svolge lavori gravosi, l'Ape volontario è destinato a tutti coloro che ne fanno richiesta. È vero

che è previsto un esborso di circa il 4,5% per ogni anno di anticipo, ma non a caso nella mia proposta di legge avevo ipotizzato una riduzione del 2% per ogni anno. Molto dipenderà dagli accordi con banche e assicurazioni. Purtroppo il decreto è in ritardo di 5 mesi: più si tarda e più c'è il rischio che i tassi aumentino.

**Il sindacato pone anche il problema della soglia pensionistica legata all'aspettativa di vita. Che nodo è?**

Un nodo essenziale. Hanno ragione i sindacati: questo

legame, istituito dal governo Berlusconi, si è poi mantenuto con la manovra Monti-Fornaro, ma con un incremento dai 60 ai 67 anni di età.

**Come uscirne?**

Con il senatore Sacconi, presidente della commissione lavoro di Palazzo Madama, ho lanciato l'appello a rallentare questa salita. Serve necessariamente intervenire dopo che, per la prima volta nel dopoguerra, nel 2015 si è invertito il trend dell'innalzamento dell'aspettativa di vita. E così pare anche nel primo trimestre 2017: un calo dovuto pure alla rinuncia alle cure sanitarie per una parte della popolazione colpita dalla crisi. I 5 mesi in più previsti dal 2019 per il raggiungimento della pensione andranno dunque ribassati. (m.b.)